

GUUS KUIJER ALLA CASA DEL MANTEGNA

«Florian», un magnifico patto fra generazioni

ARIANNA DIGENOVA

■ ■ Un passero che s'impiglia nei rossi capelli di un bambino, scegliendolo come nido vagante; un'amica molto «smart» e un'anziana signora che vive sola, disorientata dalla macchina del tempo che la costringe a fare avanti e indietro fra le stagioni della vita, confondendo tutto. Sarà poi proprio quell'uccellino stravagante a fare da liaison emotiva e a presentare Florian - questo il nome del ragazzino di dieci anni e anche il titolo dell'albo

dello scrittore olandese Guus Kuijer - alla «nonna» che deve trovare il modo di combattere la solitudine e i fantasmi del passato, aggrappandosi a qualcosa quando le sabbie mobili della dimenticanza la avvolgono.

POETICO E UMRISTICO, un binomio stilistico che sempre accompagna i libri di questo autore (è lui il creatore della saga che vede protagonista Polleke, bambina sveglia, spesso invischiata nelle storie di adulti problematici, non ultimi i suoi stessi genitori) Kuijer regala a lettori e lettri-

ci in erba questa storia leggera, nonostante il tema che corre lungo ogni pagina (l'Alzheimer) e sigla un magnifico patto fra generazioni diverse, a prescindere dai legami di sangue e dalle leggi del «dovere».

Florian, uscito per Camelozampa (illustrato da Alessandra Lazzarin, tradotto da Valentina Freschi, pp. 144, euro 16,90), stampato su carta ecologica con i caratteri dell'alta leggibilità e co-finanziato dal programma Creative Europe dell'Unione europea per il progetto *Reading Diversity*, sarà al centro dell'incontro con l'autore, nato ad Amsterdam nel 1942, al Festival letteratura di Mantova oggi - alle ore 12,00, presso la casa del Mantegna.

Guus Kuijer si è aggiudicato il Premio Andersen nel 2010 con *Il libro di tutte le cose* (pubblicato da Salani), un inno all'amicizia e

all'immaginazione così necessari all'infanzia. Anche qui, il dispositivo narrativo è proprio nel legame particolare tra Florian e Katja (innamorata sfacciatamente di lui che invece tenna, preso da improvvise paure e timidezze): sono loro due, autonomamente, che decidono di dedicare le migliori cure (affettive) a una vecchia signora, la cui casa sta sulla strada per raggiungere la scuola.

DEVIERANNO più volte dal percorso abituale per andare in suo soccorso, non senza scontentare i docenti in classe con assenze ingiustificate. Il lieto fine non manca: pur se le malattie neurologiche non possono retrocedere, la comunità umana può farsene carico, accogliendo la persona con tutto il suo bagaglio esistenziale.